

82. ¹ Riporto alcuni brani di lettere di Ignazio per meglio inquadrarne il pensiero su questa delicata materia. «Il Signore – ha scritto a Inés Pascual fin dal 6.12.1524 – non vi chiede di compiere azioni che vi affaticherebbero o vi nuocerebbero. No, egli vuole che viviate gioiosa in lui, dando al corpo ciò di cui ha bisogno. Le vostre parole, i vostri pensieri e le vostre relazioni con gli altri siano in lui. Riferite a questo fine tutte le necessità corporali, facendo sempre passare innanzi a tutto i comandamenti del Signore. Questo egli vuole e ci comanda» (*Epp* I, 73).

Pure illuminanti le indicazioni offerte a Francesco Borgia: «Accrescete le vostre forze e non le diminuite. Quando l'anima è ben decisa a non far nulla contro Dio e le tentazioni sono moderate, bisogna essere moderati anche nelle penitenze. Il corpo troppo indebolito indebolisce l'anima. Bisogna voler bene al corpo quando ubbidisce all'anima e l'aiuta. Alle penitenze che fanno sgorgare il sangue preferite quelle cose che fanno sgorgare la devozione e vi uniscono a Dio» (*Epp* II, 235s).

A Giovanni B. Viola, preoccupato per le spese che la Compagnia doveva affrontare per curarlo, ha scritto: «Lasci di pensare che dia molestia alla nostra Compagnia e stia certo che ad essa non rincreeranno mai né spese né fatiche; e sarebbe poca fede o poca fiducia nella medesima nutrire tale dubbio». Badi a rimettersi in salute «e non pensi che, se qui abbiamo molti debiti, mancheremo di fornire il danaro necessario, perché per queste cose Dio non manca mai». Se fosse necessario, si faranno prestiti: «Appena avvisati, manderemo subito il danaro per mezzo di una banca». Faccia quanto ritiene necessario, «con il solo obbligo, di informarci qualche volta del suo stato». Un'ultima precisazione: «Mi dimenticavo di dire che deve considerarsi dispensato dall'astinenza, dal digiuno e dall'ufficio, ecc.: tutto deve essere accomodato alla sua salute» (*Epp* VI, 447ss).